

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLs

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0760

Mercoledì 17.10.2018

L'Udienza Generale

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.30 in Piazza San Pietro, dove il Santo Padre Francesco ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana il Papa, continuando il ciclo di catechesi sui Comandamenti, ha incentrato la sua meditazione su: *"Non uccidere" secondo Gesù* (Brano biblico: dal Vangelo secondo Matteo, 5,21-24).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei proseguire la catechesi sulla Quinta Parola del Decalogo, *«Non uccidere»*. Abbiamo già sottolineato come questo comandamento riveli che agli occhi di Dio la vita umana è preziosa, sacra ed inviolabile. Nessuno può disprezzare la vita altrui o la propria; l'uomo infatti, porta in sé l'immagine di Dio ed è oggetto del suo amore infinito, qualunque sia la condizione in cui è stato chiamato all'esistenza.

Nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato poco fa, Gesù ci rivela di questo comandamento un senso ancora più profondo. Egli afferma che, davanti al tribunale di Dio, anche l'ira contro un fratello è una forma di omicidio. Per questo l'Apostolo Giovanni scriverà: «Chiunque odia il proprio fratello è omicida» (1 Gv 3,15). Ma Gesù non si ferma a questo, e nella stessa logica aggiunge che anche l'insulto e il disprezzo possono uccidere. E noi

siamo abituati a insultare, è vero. E ci viene un insulto come se fosse un respiro. E Gesù ci dice: “Fermati, perché l’insulto fa male, uccide”. Il disprezzo. “Ma io... questa gente, questo lo disprezzo”. E questa è una forma per uccidere la dignità di una persona. E bello sarebbe che questo insegnamento di Gesù entrasse nella mente e nel cuore, e ognuno di noi dicesse: “Non insulterò mai nessuno”. Sarebbe un bel proposito, perché Gesù ci dice: “Guarda, se tu disprezzi, se tu insulti, se tu odi, questo è omicidio”.

Nessun codice umano equipara atti così differenti assegnando loro lo stesso grado di giudizio. E coerentemente Gesù invita addirittura a interrompere l’offerta del sacrificio nel tempio se ci si ricorda che un fratello è offeso nei nostri confronti, per andare a cercarlo e riconciliarsi con lui. Anche noi, quando andiamo alla Messa, dovremmo avere questo atteggiamento di riconciliazione con le persone con le quali abbiamo avuto dei problemi. Anche se abbiamo pensato male di loro, li abbiamo insultati. Ma tante volte, mentre aspettiamo che venga il sacerdote a dire la Messa, si chiacchiera un po’ e si parla male degli altri. Ma questo non si può fare. Pensiamo alla gravità dell’insulto, del disprezzo, dell’odio: Gesù li mette sulla linea dell’uccisione.

Che cosa intende dire Gesù, estendendo fino a questo punto il campo della Quinta Parola? L’uomo ha una vita nobile, molto sensibile, e possiede un *io* recondito non meno importante del suo essere fisico. Infatti, per offendere l’innocenza di un bambino basta una frase inopportuna. Per ferire una donna può bastare un gesto di freddezza. Per spezzare il cuore di un giovane è sufficiente negargli la fiducia. Per annientare un uomo basta ignorarlo. L’indifferenza uccide. È come dire all’altra persona: “Tu sei un morto per me”, perché tu l’hai ucciso nel tuo cuore. Non amare è il primo passo per uccidere; e *non uccidere* è il primo passo per amare.

Nella Bibbia, all’inizio, si legge quella frase terribile uscita dalla bocca del primo omicida, Caino, dopo che il Signore gli chiede dove sia suo fratello. Caino risponde: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?» (*Gen 4,9*).^[1] Così parlano gli assassini: “non mi riguarda”, “sono fatti tuoi”, e cose simili. Proviamo a rispondere a questa domanda: siamo noi i custodi dei nostri fratelli? Sì che lo siamo! Siamo custodi gli uni degli altri! E questa è la strada della vita, è la strada della non uccisione.

La vita umana ha bisogno di amore. E qual è l’amore autentico? E’ quello che Cristo ci ha mostrato, cioè la misericordia. L’amore di cui non possiamo fare a meno è quello che perdona, che accoglie chi ci ha fatto del male. Nessuno di noi può sopravvivere senza misericordia, tutti abbiamo bisogno del perdono. Quindi, se uccidere significa distruggere, sopprimere, eliminare qualcuno, allora *non uccidere* vorrà dire curare, valorizzare, includere. E anche perdonare.

Nessuno si può illudere pensando: “Sono a posto perché non faccio niente di male”. Un minerale o una pianta hanno questo tipo di esistenza, invece un uomo no. Una persona - un uomo o una donna - no. A un uomo o a una donna è richiesto di più. C’è del bene da fare, preparato per ognuno di noi, ciascuno il suo, che ci rende noi stessi fino in fondo. “*Non uccidere*” è un appello all’amore e alla misericordia, è una chiamata a vivere secondo il Signore Gesù, che ha dato la vita per noi e per noi è risorto. Una volta abbiamo ripetuto tutti insieme, qui in Piazza, una frase di un Santo su questo. Forse ci aiuterà: “Non fare del male è cosa buona. Ma non fare del bene non è buono”. Sempre dobbiamo fare del bene. Andare oltre.

Lui, il Signore, che incarnandosi ha santificato la nostra esistenza; Lui, che col suo sangue l’ha resa inestimabile; Lui, «l’autore della vita» (*Af 3,15*), grazie al quale ognuno è un regalo del Padre. In Lui, nel suo amore più forte della morte, e per la potenza dello Spirito che il Padre ci dona, possiamo accogliere la Parola «*Non uccidere*» come l’appello più importante ed essenziale: cioè non uccidere significa una la chiamata all’amore.

[1] Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2259: «La scrittura, nel racconto dell’uccisione di Abele da parte del fratello Caino, rivela fin dagli inizi della storia umana, la presenza nell’uomo della collera e della cupidigia, conseguenze del peccato originale. L’uomo è diventato il nemico del suo simile. Dio dichiara la scelleratezza di questo fratricidio: “Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello” (*Gen 4,10-11*)».

[01630-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

In lingua francese

Speaker:

Frères et sœurs, comme nous l'avons déjà souligné, le 5ème Commandement, «tu ne tueras pas», révèle qu'aux yeux de Dieu la vie humaine est précieuse, sacrée, inviolable. Dans l'Évangile, Jésus élargit le champ de cette parole, en précisant que la colère contre un frère, l'insulte et le mépris peuvent tuer. De fait, pour détruire l'homme, il suffit de l'ignorer: l'indifférence tue. Et chaque fois que nous n'aimons pas, au fond nous méprisons la vie. Et pourtant, à l'inverse de l'attitude de Caïn, nous avons à nous comporter comme les gardiens les uns des autres. Car nous avons tous besoin de cet amour que le Christ nous a manifesté, à savoir la miséricorde. Ainsi, si tuer signifie détruire, supprimer, éliminer quelqu'un, ne pas tuer veut dire prendre soin, valoriser, intégrer et pardonner. Donc, il ne suffit pas de dire: "je vais bien parce que je ne fais rien de mal"; il faut faire le bien, ce bien préparé pour chacun de nous et qui nous permet de devenir ce que nous sommes vraiment. Alors accueillons le Commandement «tu ne tueras pas» comme un appel à l'amour et à la miséricorde, un appel à vivre à la suite de Jésus qui a donné sa vie pour nous et qui est ressuscité pour nous.

Santo Padre:

Sono lieto di salutare i pellegrini giunti dalla Francia e da vari paesi francofoni, in particolare i pellegrini di Chambéry e Nancy, con i loro vescovi: Mons. Ballot e Mons. Papin; i giovani provenienti da Versailles, Parigi, Fougères, Bucquoy, Rouen e Evreux, così come i pellegrini di Namur. Possiamo accogliere in Gesù, nel Suo amore più forte della morte, e per il dono dello Spirito del Padre, il comandamento "non uccidere". È l'appello più importante ed essenziale delle nostre vite: la chiamata all'amore! Dio vi benedica!

Speaker:

Je suis heureux de saluer les pèlerins venus de France et de divers pays francophones, en particulier des pèlerins de Chambéry et de Nancy, avec leurs évêques Mgr Ballot et Mgr Papin, tous les jeunes présents, ceux de Versailles, de Paris, de Fougères, de Bucquoy, de Rouen et d'Évreux, ainsi que des pèlerins de Namur. Puisseons-nous accueillir en Jésus, dans son amour plus fort que la mort, et par le don de l'Esprit du Père, le commandement «tu ne tueras pas». C'est l'appel le plus important et le plus essentiel de nos vies: l'appel à l'amour ! Que Dieu vous bénisse!

[01631-FR.01] [Texte original: Français]

In lingua inglese

Speaker:

Dear brothers and sisters: In our continuing catechesis on the Ten Commandments, we turn now to the fifth: "You shall not kill", which reveals how precious human life is in God's eyes; we are made in his image out of his infinitive love for us. But we learn that there are other ways of "killing" a person: anger, insult, scorn and indifference towards others can kill, perhaps not their physical bodies, but rather the unseen spirit within them. Although the opposite of killing might seem to be *not killing*, that is only a first step towards loving. We need to do the opposite of what Cain did to Abel: we *are* each other's keepers, protectors and guardians. For this we need Christ's love and mercy. The commandment not to kill is a *call to love* and to mercy, a call to live according to the life of the Lord Jesus, who gave us life by rising to life; this life is the Father's gift to each of us.

Santo Padre:

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'Udienza odierna, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Danimarca, Islanda, Norvegia, Ghana, Nigeria, Sud Africa, Uganda, Indonesia, Canada e Stati Uniti d'America. In questo mese dedicato alla preghiera del rosario, vi accompagni Nostra Signora del Rosario, e su tutti voi, e sulle vostre famiglie, invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!

Speaker:

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly those from England, Scotland, Denmark, Iceland, Norway, Ghana, Nigeria, South Africa, Uganda, Indonesia, Canada and the United States of America. In this month dedicated to praying the rosary, may Our Lady of the Rosary accompany you, and upon all of you and your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. God bless you!

[01632-EN.01] [Original text: English]

In lingua tedesca**Speaker:**

Liebe Brüder und Schwestern, in der Katechese letzte Woche über das fünfte Gebot haben wir gesehen, dass in Gottes Augen das menschliche Leben kostbar, heilig und unantastbar ist. Niemand kann das Leben des anderen oder das eigene gering schätzen, denn der Mensch ist Abbild Gottes, der ihn grenzenlos liebt. Jesus gibt diesem Gebot einen noch tieferen Sinn. Er sagt, dass schon der Zorn eine Form von Mord ist und auch Beleidigung und Verachtung töten können (vgl. Mt 5,21ff). Der Mensch ist empfindsam; er hat ein verborgenes Ich, das leichter verletzt werden kann als sein Körper. Gleichgültigkeit tötet, Gefühllosigkeit tötet. Wir kennen die Antwort Kains, des ersten Mörders: „Bin ich der Hüter meines Bruders?“ (Gen 4,9). Der Mitmensch geht uns doch etwas an, der eine ist der Hüter des anderen. Das menschliche Leben braucht Liebe, Barmherzigkeit. Wir kommen nicht um eine Liebe herum, die vergibt und den annimmt, der uns Böses getan hat. Nicht lieben ist der erste Schritt, um zu töten. „Du sollst nicht töten“ ist der erste Schritt, um zu lieben, und heißt sorgen, wertschätzen, miteinschließen und vergeben. Nichts Böses tun ist nicht genug, von uns Menschen wird mehr verlangt. Jeder hat an seinem Platz das Gute zu tun. „Du sollst nicht töten“ ist mehr, nämlich Aufruf zu Liebe und Barmherzigkeit.

Santo Padre:

Sono lieto di accogliere i pellegrini di lingua tedesca. Saluto in particolare i "Schützen" di Drolshagen-Schreibershof e i vari gruppi di giovani, specialmente la *Maria Ward Realschule Augsburg*, la *Liebfrauenschule Berlin*, i ministranti di *St. Remigius Viersen* e il pellegrinaggio dei ministranti dell'Arcidiocesi di Colonia. Siete venuti numerosi, grazie! Il Signore vi aiuti a crescere nell'amore e vi protegga sempre.

Speaker:

Gerne heiße ich die Pilger deutscher Sprache willkommen. Insbesondere grüße ich die Schützen aus Drolshagen-Schreibershof und die verschiedenen Jugendgruppen, vor allem die *Maria Ward Realschule Augsburg*, die *Liebfrauenschule Berlin*, die Ministranten der Pfarrei *St. Remigius Viersen* und die Ministrantenwallfahrt des Erzbistums Köln. Ihr seid zahlreich gekommen, danke! Der Herr helfe euch, in der Liebe zu wachsen, und beschütze euch allezeit.

[01633-DE.01] [Originalsprache: Deutsch]

In lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

Continuamos hoy la catequesis sobre el quinto mandamiento del decálogo: «*No matarás*». Hemos ya reflexionado sobre cómo a los ojos de Dios toda vida es valiosa, sagrada e inviolable, porque somos su imagen y objeto de su amor infinito.

En el Evangelio que hemos oído, Jesús revela un sentido aún más profundo de este mandamiento: la ira, el insulto y el desprecio contra los demás son también una forma de homicidio. Por eso, indica que si al presentar nuestra ofrenda nos recordamos de haber ofendido a alguien, debemos ir antes a reconciliarnos con esa persona.

¿Qué quiere decirnos Jesús con esto? Que lo importante es el respeto a toda la persona, no sólo a su dimensión física sino también a la espiritual, porque la indiferencia también mata. *No amar* es el primer paso para matar; y *no matar*, el primer paso para amar.

La vida humana tiene necesidad de amor auténtico, un amor como el de Jesucristo, lleno de misericordia, que perdona y acoge sin condiciones. No podemos sobrevivir sin misericordia, todos tenemos necesidad del perdón. Por eso, si matar significa destruir, suprimir o eliminar a alguien, *no matar* es, en cambio, cuidar, valorizar, incluir y perdonar a los demás.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española venidos de España y Latinoamérica. Que el Señor Jesús, Autor de la vida, nos conceda comprender que el mandamiento «*no matarás*» es, ante todo, una llamada al amor y a la misericordia, una invitación a vivir como Él, que por nosotros murió y resucitó. Santa María, Madre de la Misericordia, nos ampare e interceda por nosotros. Muchas gracias.

[01634-ES.02] [Texto original: Español]

In lingua portoghese

Speaker:

O quinto Mandamento, “*não matarás*”, ensina que aos olhos de Deus a vida humana é preciosa, sagrada e inviolável. Jesus no Evangelho nos revela um sentido ainda mais profundo para este Mandamento: a ira, o insulto e o desprezo contra um irmão é uma forma de assassinato, pois a falta de amor é o primeiro passo para matar. De fato, desprezar o irmão é fazer como Caim que, quando Deus lhe perguntou onde estava seu irmão Abel, respondeu: “Por acaso sou guardião do meu irmão?”. Nós, ao contrário, devemos estar cientes de que, sim, somos guardiães de nossos irmãos. A vida humana necessita do amor. E o amor autêntico é aquele que Jesus, que encarnando, dando a vida por nós e ressuscitando, nos mostrou, ou seja, a misericórdia. Por isso, devemos sempre buscar acolher, cuidar, valorizar, incluir e perdoar, mesmo a quem nos faz mal, pois cada ser humano é um dom de Deus nas nossas vidas.

Santo Padre:

Saluto i pellegrini venuti dal Portogallo e dal Brasile, in particolare i fedeli da Itu, Várzea Paulista e Tubarão. Cari amici, prendersi cura del fratello, specialmente di chi è nel bisogno o viene dimenticato dalla cultura dello scarto, significa credere che ciascun uomo e ciascuna donna è un dono di Dio. Non risparmiamo sforzi affinché tutte le persone possano sentirsi sempre accolte e amate nelle nostre comunità cristiane. Che Dio vi benedica!

Speaker:

Saúdo os peregrinos vindos de Portugal e do Brasil, particularmente os fiéis de Itu, Várzea Paulista e Tubarão. Queridos amigos, cuidar do irmão, especialmente de quem passa necessidade ou é esquecido pela cultura do descarte, significa crer que cada homem e cada mulher é um dom de Deus. Não poupemos esforços para que todas as pessoas possam sentir-se sempre acolhidas e amadas nas nossas comunidades cristãs. Que Deus vos abençoe!

[01635-PO.01] [Texto original: Português]

In lingua araba**Speaker:**

يذلا قمعأل ينعمل دنع افقوت م ،"لتقت ال" ةسماخلا ةيصولا لوح هميلاعت مويلا ابابل ةساذق عبات عون اضيأ وه ،هب ءاردزالا وأ هتناهإ وأ ام خأ يلع بضغلا نأ عوسي دكأ ثيح ،انحوي ليچنإ يف عوسي اهل هاطعأ هة ةلصيألا ةبحملاو ،ةبحملا يلع ءاحب ةيرشبلا ةايحلا نإ .ةبحملا مدع وه يساسألا عفاد نأل ،لتقلا نم مدع ف ،ام صخش يلع ءاضقلاو ،عمقلاو ،ريمذلا ينعي لتقلا ناك اذاف .حيسملا انل اهرهظأ يتلا ةمحرلا وأ لتقلا مدع نأ يلع ابابل ددش امك .ةرفغملا ينعي .هجامدإ ةيمهألا هئاطعإ وه ءانتعالا ينعي لتقلا .ببرقلا يننعي و ةرفغملا مدقوي ،ريخلل عنص ي نأ هيلع لب ،حيسملل يفكي ال رشلل عنص مدع

Santo Padre:

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua araba, in particolare quelli provenienti dalla Siria, dall'Iraq e dal Medio Oriente. Gesù ha chiarito che il comandamento di "non uccidere" comprende anche tutti gli atti e le parole che offendono e umiliano gli altri, diminuendo la loro dignità, come la rabbia, la calunnia e il maltrattamento. Gesù ha presentato questo comandamento in modo che va oltre la semplice proibizione dell'uccisione, per aprirlo all'ampio spazio dell'amore: non uccidere significa ama e fai ciò che vuoi. Il Signore benedica tutti voi e vi protegga dai malvagi!

Speaker:

قرشلا نمو قارعل نمو ،ايروس نم ني مداقلا بصاخو ،ةببرعلا ءغللا ني قيطانلا ني رضاحلا ب ةدوم ب جراً رخال ةعمسل ةيست يتلا لاوقالاو لامعألا لك اضيأ لمشت لتقت ال ةيصو نأ عوسي حضوا دقل .طسوألا ةقيرطب ةيصولا هذه عوسي مدق دقل .ةلامعألا ءوسو ةميمنلاو بضغلاك ،هتمارك نم للقتو هنم طحتو ءاشت ام لعفاو ببخا ينعت لتقت ال :ةعساولا ةبحملا باحر يلع حتفن تل لتقلا نم عنملا درجم يطختت .ريشلا نم مكسرحي و اعيمج برلا مكركرابيل

[01636-AR.01] [Testo originale: Arabo]

In lingua polacca**Speaker:**

Drodzy bracia i siostry, kontynuujemy dzisiaj katechezę na temat przykazania: „Nie zabijaj”. W oczach Pana Boga ludzkie życie jest cenne, święte i nienaruszalne. Nikt nie może pogardzać życiem innych ani też swoim własnym. Pan Jezus przypomniał, że także gniew, nienawiść, znieważanie, wyszydzanie bliźniego, to swoiste formy zabójstwa. Wskazał, że przed złożeniem ofiary w świątyni każdy powinien najpierw pojednać się z bratem, jeśli wie, że nosi on w sercu urazę przeciw niemu. Zawsze, gdy okazujemy ludziom obojętność, jesteśmy oziębli, bezduszni, ignorujemy ich, nie kochamy, to w gruncie rzeczy pogardzamy życiem, przekraczamy to przykazanie. Tymczasem wszyscy potrzebujemy miłości, akceptacji, zrozumienia, przebaczenia. Przykazanie „Nie zabijaj” wzywa nas do miłości i miłosierdzia, do naśladowania życia Pana Jezusa. Uświadamia nam, że każdy człowiek

jest darem Boga. Dlatego pamiętając o tym przykazaniu, starajmy się je wypełniać, jako najważniejszy i zasadniczy apel: jako powołanie do miłości.

Santo Padre:

Do il benvenuto ai pellegrini polacchi. Ieri si sono compiuti i quarant'anni dell'elezione alla Sede di Pietro di Karol Wojtyła, san Giovanni Paolo II. E un applauso a San Giovanni Paolo III! Sono sempre attuali le parole che pronunciò il giorno dell'inaugurazione del suo pontificato: *Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!* Che esse continuino ad ispirare la vostra vita personale, familiare e sociale; siano di incoraggiamento a seguire fedelmente il Cristo, a scorgere la Sua presenza nel mondo e nell'altro uomo, specialmente in quello povero e bisognoso d'aiuto. L'uomo, infatti, come insegnava il Papa proveniente dalla stirpe dei Polacchi, è la via della Chiesa. Vi benedico di cuore.

Speaker:

Witam serdecznie pielgrzymów polskich. Wczoraj minęło 40 lat od wyboru na Stolicę Piotrową Karola Wojtyły, św. Jana Pawła II. Oklaski dla św. Jana Pawła II. Jakże aktualne są jego słowa, wypowiedziane w dniu inauguracji pontyfikatu: *Nie lękajcie się! Otwórzcie, otwórzcie na oścież drzwi Chrystusowi!* Niech nadal inspirują one wasze życie osobiste, rodzinne i społeczne; niech będą zachętą do wiernego kroczenia za Chrystusem, dostrzegania Jego obecności w świecie, w drugim człowieku, zwłaszcza w ubogim i potrzebującym pomocy. Człowiek, bowiem, jak nauczał Papież z rodu Polaków, jest drogą Kościoła. Z serca Wam błogosławię.

[01637-PL.02] [Testo originale: Polacco]

In lingua italiana

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere le Capitolari delle Benedettine Missionarie di Tutzing e i partecipanti al Convegno mondiale di Radio Maria.

Saluto i gruppi parrocchiali; il personale militare e civile del Comando logistico dell'Aeronautica Militare; la Delegazione del "Popolo della famiglia"; il Centro italiano aiuti all'Infanzia; l'Associazione Bambino empatico e la Comunità Villa San Francesco.

Un pensiero particolare rivolgo ai giovani, agli anziani, agli ammalati e agli sposi novelli.

Oggi ricorre la memoria liturgica di Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire a Roma. Impariamo da questo santo vescovo dell'antica Siria a testimoniare con coraggio la nostra fede. Per sua intercessione, il Signore dia a ciascuno di noi la forza della perseveranza, nonostante le avversità e le persecuzioni.

[01638-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0760-XX.02]
